

Ethiopia Ice-Breaking WSU-Unibg

Soddo, 15-27 Aprile 2016

Diario di viaggio



Giorno 1, 15 Aprile

Luogo: Aeroporto Malpensa, lacci e scotch sulle valigie più traballanti, si fa il check-in in massa.

Ore: 21.15

Decollo → Scalo a Roma → lasagne e pollo ad alta quota → Addis Abeba



Giorno 2, 16 Aprile

Luogo: Addis Abeba

Dopo 7 ore di volo siamo arrivati, stanchi ma emozionati ad Addis Abeba. Mamush (autista di fiducia) è venuto a prenderci (dopo SOLO un'ora di ritardo... Forse il fuso orario?!) e ci ha portato al nostro "Resort": un delizioso convento di suore.

Dopo un breve riposo per riprendere le forze, il signor Amare Kassa, imprenditore del posto, ci ha accompagnati a visitare le sue imprese: una fabbrica di stampa e lavorazione carta, una lavorazione del caffè e una fabbrica di imbottigliamento d'acqua, nelle quali abbiamo potuto girare e osservare i vari prodotti e vedere i lavoratori impegnati nelle diverse attività.



Durante il tragitto in Abadula (versione sportiva di una limousine), guardandoci attorno non abbiamo potuto fare a meno di osservare ciò che ci circondava: lo stridore della povertà e della miseria accanto a enormi edifici moderni e ben costruiti ma al contempo trascurati.

Lo stupore nel constatare che le norme di sicurezza edilizia non rientrano tra le priorità dei costruttori (la 626 ci fa un baffo) è stato forte, ma mai quanto il constatare la vivacità e la naturalezza con la quale gli abitanti vivono la strada e la città: bambini, adulti, giovani e anziani passeggiano a piedi nudi, si sdraiano sui marciapiedi e si riposano agli angoli della strada, senza curarsi delle circostanze talvolta non ottimali.

Ritornati all'alloggio, abbiamo incontrato un ex studente della professoressa Viganò, Tarekegn Assefa, che ci ha parlato del suo lavoro presso la United Bank, banca privata etiope e della sua esperienza pregressa presso la Banca Centrale.

Insieme a Tarekegn abbiamo incontrato Jomole, l'idolo delle folle (o forse no, ma a noi sembra che lo sia per la città di Soddo e sicuramente lo è per il nostro gruppo). Questo personaggio ci ha parlato della sua collaborazione con il Gruppo Missioni Africa (GMA) con il quale ha dato vita a diversi progetti di cooperazione e sviluppo nelle zone rurali della regione del Wolaita.

Oggi Jomole gestisce una agenzia di viaggi ad Addis Abeba, non collabora più attivamente con il GMA per motivi famigliari, ma è sempre disponibile a dare una mano in caso di necessità.



Dopo un'intensa giornata, con diverse ore di sonno arretrate, è giunto finalmente il tanto atteso momento della cena.

Durante il percorso (con la sensazione di essere smarriti per le vie di Addis Abeba, con un appetito fortissimo e poche speranze di sopravvivere) abbiamo fatto una sosta allo Sheraton: un lussuosissimo hotel di cinque stelle, il quale prevedeva metal detector con tanto di guardia alle porte per perquisire i presunti ospiti (non siamo riusciti a mimetizzarci, le nostre facce provate e spaesate ci hanno tradito subito).

All'intero del maestoso e infinito spazio nel quale ci siamo trovati, c'erano piscina, fontane, prati, lampadari grandi come la nostra stanza gentilmente messa a disposizione dalle suore, e due ristoranti eleganti che si affacciavano su un favoloso paesaggio Etiope.

Uno schiaffo alla miseria, insomma.

Finalmente, dopo una buona oretta passata a cercare il ristorante in cui la prof. Viganò ci voleva rifocillare (l'autista si era perso nel traffico), siamo approdati in un salone nel quale i clienti venivano accompagnati da danze e canti tipici delle diverse regioni etiopi.

Abbiamo assaggiato il cibo tipico (dura prova onestamente superata) chiamato *injera*: una sorta di spugna piatta contenente carne e salse piccanti e infuocate. Tutti attingono con le mani dallo stesso piatto ma utilizzando come "posata" l'*injera*.

Durante la serata, la prof e Sara sono state trascinate sul palco per cimentarsi in balli movimentati. A quel punto è stato impossibile non cedere alla tentazione di immortalare momenti divertenti con foto e video (materiale utile per eventuali ricatti). Sfiniti ma felici siamo andati a dormire (e a combattere con le zanzare) nelle cellette predisposte per noi.



Giorno 3, 17 Aprile

Luogo: Abadula

Dicono che perdere il senso del tempo in Africa sia una cosa molto facile, sicuramente lo è stando 9 ore su un pullmino sgangherato che correndo a folle velocità nelle campagne africane, non si cura di muli, persone, mucche, alberi e altri mezzi di trasporto che trova lungo il proprio cammino.

Ci siamo fermati per riattivare la circolazione e sgranchire le gambe in una chiesa sotterranea, una versione meno imponente delle chiese ipogee di Lalibela. Abbiamo visto gente vestita di bianco che cantava e pregava mentre un sacerdote arrossato e persuasivo diffondeva la buona novella.

Tra pit-stop improvvisati e pranzi pomeridiani siamo finalmente giunti a destinazione. Arrivati alla fatiscente Birznesch (pensione-motel a immeritatissime tre stelle) non abbiamo potuto fare a meno di notare l'accogliente microfauna selvatica. Tra un'amicizia con gli scarafaggi e un aperitivo con le cimici, veloce cena a base di pasta al GMA, abbiamo salutato Mamush e siamo crollati a letto. Prima però abbiamo fatto tappa in birreria, dove gli uomini della compagnia si sono appartati in "ufficio" a bere birra con dei ragazzi del posto.



Giorno 4, 18 Aprile

Luogo: Soddo

Con la complicità del sole e del recupero della capacità di intendere e di volere, ci siamo resi conto che più che un hotel stavamo soggiornando al Parco delle Cornelle.

Raggiungendo la prof e Veronica, da bravi “Ferege” (stranieri) abbiamo piagnucolato e chiesto un’alternativa per le successive notti. La Prof., che se lo aspettava, non ha fatto una piega e nell’accompagnarci nel previsto tour di conoscenza della Città, ci ha mostrato altri hotels. Ma, dopo aver passeggiato ore e ore sotto il sole cocente, tra sorrisi timidi e bambini urlanti, abbiamo rivalutato la nostra bettola e adattato il nostro canone estetico.

Gli spostamenti a piedi in città, da lì in poi, stati caratterizzati da una formazione a “chioccia –la prof. - con pulcini – noi”.

Dopo un pranzo a base di pane e prosciutto (ignari del nostro destino: avremmo mangiato panini e salumi per il resto dei nostri pranzi), abbiamo incontrato il direttore della Bank of Abyssinia, signor Deresse, che ci ha narrato la situazione e le difficoltà della banca nella quale lavora nell’attrarre la clientela locale, più focalizzata sulla banca pubblica (Commercial Bank).

Da questo incontro abbiamo capito che l’orario etiope è molto diverso dalla nostra concezione di puntualità (senza contare il fatto che nessuno di noi era a conoscenza che il calendario etiope segna l’8 agosto 2008. Ci siamo ritrovati tredicenni).

Tornati alla casa del GMA, luogo di residenza della professoressa e di Veronica, ci siamo cimentati nella revisione delle presentazioni che avremmo discusso di lì a poco con gli studenti dell’università di Soddo. La professoressa, interrompendo la nostra concentrazione, ci ha proposto una passeggiata esplorativa.

Con la paura e la curiosità di incontrare delle iene, ci siamo addentrati nelle strade non asfaltate di Soddo. Qui abbiamo fatto amicizia con bambini urlanti, che al grido di “ferenge”, chiedendoci dei “money” si sono messi in posa davanti ai nostri cellulari alzati.

Alle 7 di sera, nel bel mezzo del nulla, il sole ci ha abbandonati, nascondendosi dietro le alte montagne che circondano la città, lasciandoci al buio e nella disperata ricerca di cibo.

Tornati al centro città abbiamo cenato in un buon ristorante autoctono con cheese burger piccanti e patatine (ignari del fatto che li avremmo digeriti il giorno dopo).

Dopo la classica sosta alla casetta del GMA, per bere un goccio di Braulio acquistato a Malpensa, ci siamo diretti alla pensione. Per paura delle iene, abbiamo imparato a procedere compatti e rapidi. Tornati nelle nostre stanze ci siamo dati appuntamento alla mattina successiva.



Giorno 5, 19 Aprile

Luogo: Wolaita Soddo University

Tutti profumati e pettinati (salvo la prima “caduta” del gruppo: Veronica, con mal di stomaco e altro) ci siamo diretti alla volta dell’Università di Soddo con la quale l’Università di Bergamo ha siglato un agreement. Lo abbiamo fatto prendendo al volo dei *bajaj*, piccole vetture per il trasporto locale, in cui si sale e si scende a seconda dei posti liberi pagando 2 birr. L’occasione era importante: avremmo incontrato il rettore e i professori dei vari dipartimenti. Tra pomposità cerimoniali e innumerevoli regali abbiamo conosciuto le persone che ci avrebbero accompagnato nella nostra avventura in università, capitanati da Temesgen.

Terminata la cerimonia ci siamo addentrati nel labirinto di stradine e edifici che caratterizzano il grande campus della Wolayta Soddo University, per arrivare all’ufficio del Preside della Facoltà di Economia e Business, Abdi.

Abbiamo trascorso gran parte della giornata in università a conoscere i direttori dei dipartimenti di economia e giurisprudenza, scattando anche fotografia di gruppo, tutti contenti e sorridenti con i nuovi interlocutori.

Cena al GMA, con un “ottimo” riso al tonno preparato da Luca e Marco. Quando la fame è tanta, qualsiasi piatto è fantastico! A seguire, una ripugnante proposta di Laura di caramelle gommosi all’Araké, liquore locale. Classico cicchetto serale (per fortuna c’era il Braulio!) con una chiacchierata sul futuro dell’Africa sotto le stelle.



Giorno 6, 20 Aprile

Luogo: Villaggio Bughe Gennet, Busajo ONLUS

Fin dal primo mattino il cielo non prometteva nulla di buono e infatti ha lasciato che un temporale ci accompagnasse per tutta la mattinata. Ma noi, temerari e avventurieri, armati di stivali e ombrellini abbiamo sfidato la sorte. Prima di partire abbiamo salutato la seconda caduta della settimana: Angela (stesse cause della prima caduta, nel frattempo recuperata). Dopo qualche buca e parecchio fango ci siamo ritrovati in un villaggio rurale "Bughe Gennet". Qui abbiamo potuto visitare la cooperativa assistita dal GMA che, tra l'altro, coltiva bachi da seta, e bere un ottimo caffè nella caffetteria del villaggio gestita da delle donne della cooperativa, sostenute dall'Associazione di Montagnana.



Tra un caffè e un pane fritto, un altro componente della compagnia ha rischiato di lasciarci: Roberta. Alla fine, però, con il suo impegno ha potuto contribuire alla riserva energetica di biogas del villaggio e superare questo grave momento di difficoltà fisiologica.

Ci siamo poi addentrati nella scuola e nella biblioteca accompagnati da una miriade di bimbi scatenati che al grido di “allora” (imparato da Padre Marcello, che conosceremo successivamente) ci hanno mostrato i loro spazi. Erano tutti intenti a studiare e fare i loro compiti in un religioso silenzio. Prima di partire per la città, non abbiamo potuto fare a meno di fare una foto con loro.



Ritornati in università, il gruppo si è diviso in due: gli economisti sono andati ad assistere a una lezione di Management, mentre i cooperanti hanno incontrato uno dei responsabili della Facoltà di Education. Il professore non era una persona molto vivace e ci siamo ritrovati con le idee molto confuse.

Tornando a casa, ci siamo fermati da Marcella, una donna molto in gamba che, con l'aiuto di educatori e psicologi locali, aiuta i bambini di strada a reintegrarsi nella società. Uno dei suoi collaboratori (Busajo) ci ha portati a cena in un "ristorante" autoctono (sicuramente 5 o 6 stelle Michelin) a mangiare i *Tibbs* (tipico piatto etiope a base di carne). A seguire, passaggio al GMA, con recupero di Angela, risorta, prima del rientro alla Pension.



Giorno 7, 21 Aprile

Luoghi: Wolaita Soddo University, Soddo, comunità padre Marcello.

Finalmente è arrivato il primo giorno delle presentazioni dei nostri elaborati. Siamo abbastanza emozionati anche perché non è mai facile presentare davanti ad un pubblico e soprattutto non nella lingua madre. Noi del corso DUECI (Angela, Sara, Laura, Francesco) abbiamo presentato il sistema educativo italiano con le sue riforme, criticità e aspetti positivi nonché i collegamenti con il mondo del lavoro. La presentazione è andata bene e l'argomento ha destato un notevole interesse tra i presenti che, infatti, ci hanno rivolto numerose domande uscendo talvolta anche dalla tematica da noi presentata. Questo, da una parte, ci ha creato un po' di preoccupazione (le nostre facce lo mostravano apertamente ai colleghi che ci guardavano mandandoci segnali incoraggianti) perché non saremmo stati in grado di rispondere in modo esaustivo a tutti i quesiti, ma d'altra parte, ci ha fatto capire l'interesse che gli etiopi hanno nei confronti del nostro Paese.



Dopo aver pranzato al Soddo View, con burgers con una sottilissima fetta di carne e pizze molto, molto ricche di verdure, nel primo pomeriggio, abbiamo incontrato un ragazzo, di nome Leul. La prof.ssa Viganò ci teneva molto a questo incontro perché Leul ha prima studiato antropologia sociale per tre anni nell'Università di Addis Abeba e, dopo aver lavorato come autista di Abadula, ha portato avanti un'attività familiare. Attualmente, infatti, gestisce un negozio di elettronica e un bar/ristorante che si trova proprio dietro al suo negozio. Queste due attività gli rendono bene, infatti riesce a destinare una buona parte ai fondi informali di raccolta del risparmio, gli iqqub. Alla domanda sul perché non abbia cercato di lavorare nel campo per cui ha studiato, ci ha risposto che lui ha studiato per soddisfazione personale e dei suoi genitori.

Dopo aver bevuto un buon caffè preparatoci sempre con la procedura tradizionale, siamo andati a bordo dei fedelissimi *bajaj* nel centro, che si trova in collina, fatto realizzare da padre Marcello per l'accoglienza e il recupero dei ragazzi di strada. È un complesso grande e ben organizzato, con le strutture per l'accoglienza, le aule, i laboratori. Sono un centinaio i ragazzi ospitati con i quali abbiamo condiviso la cena e il post con dei divertenti canti e balli nei quali sono fenomenali. Per Laura in particolare è stata una serata speciale poiché era il suo compleanno. Infatti, dopo aver salutato i bambini, abbiamo festeggiato con gli altri volontari italiani presenti nella struttura mangiando l'insostituibile Soft Cake della miglior pasticceria di Soddo nel quale è stata piantata una candela di quelle d'emergenza in caso di blackout.



Giorno 8, 22 Aprile

Luoghi: WSU, Tribunale, hotel Nega.

Seconda giornata di presentazioni. Questa volta tocca alla nostra ricercatrice, la dott.ssa Veronica Vergani, che ci ha affiancato nel viaggio insieme alla prof.ssa Viganò, e a Marco, del corso di Management, Finanza e International Business. A questi hanno fatto da contraltare alcuni loro docenti che si sono occupati delle stesse tematiche.

Dopo il rituale del pranzo, sempre a base di panini infarciti di salumi italiani, siamo andati alla Corte d'Appello dove ci attendeva uno studente di giurisprudenza che però aveva già un'esperienza alle spalle come giudice. Nell'incontro ci ha spiegato il supporto che WSU offre alle persone che non riescono a pagarsi le spese legali.

Dal ramo legale siamo balzati per l'appuntamento successivo, un incontro con uno dei più importanti commercianti di caffè di Soddo (Ato Nega, proprietario dell'omonimo Hotel in cui ci troviamo per l'intervista). Ci ha descritto in linea di massima la sua attività e ci ha dato un'idea del suo grande volume d'affari, dicendoci che ha iniziato presto a lavorare, conseguendo successo senza aver studiato (e ciò ci ha depresso un poco) dando slancio a questa attività che già svolgeva la sua famiglia.



Dopo l'incontro, ci siamo recati in due centri della Busajo Onlus per vedere, insieme a Marcella, i ragazzi e i bambini ospitati in attesa del completamento del centro. Nella prima ci sono due casette molto semplici dove sono accolti bambini e bambine molto piccoli e qualche ragazzo in età preadolescenziale o anche più grande, mentre la seconda è la casa di proprietà di Jomole, l'ex collaboratore del GMA, dove vi sono una ventina di ragazzini con gli educatori.

Serata trascorsa alla sede del GMA (con cena a base di buste Knorr), raggiunta correndo sotto una pioggia torrenziale. Come quasi tutte le sere (e talvolta anche di giorno) classico rito di spezzettamento di una tavoletta di cioccolato in dieci persone.



Giorno 9, 23 Aprile

Luoghi: WSU, mercato di Soddo.

Terza giornata di presentazioni alla WSU dove abbiamo assistito ad una lezione di statistica tenuta da un docente indiano (Prof. Saket). A questa è seguita la presentazione della Prof.ssa Viganò sul sistema bancario italiano.

Nel pomeriggio abbiamo fatto un'esperienza unica. Ci siamo recati infatti al mercato di Soddo dove ci siamo immersi nella moltitudine di persone e colori che lo caratterizzano. Ci siamo immersi così bene che la Prof., che ci ha raggiunto dopo aver fatto altri acquisti, non ci trovava più. Quando finalmente ci ha rintracciato, ci ha trovato quasi persi, certamente un po' smarriti, nella moltitudine di odori e colori. Si vendono spezie, farine, cereali, tessuti, prodotti cinesi (ebbene sì, sono arrivati anche qui). Certo non è stato solo divertente perché, comunque, gli occhi di tutti erano puntati su di noi e ogniqualvolta ci fermavamo eravamo attorniti da persone, soprattutto ragazzini. E, talvolta, non ci si limitava solo agli sguardi. È stato bello trattare sul prezzo delle varie merci; funziona proprio così: è normale fare una trattativa prima dell'acquisto. Non sono infatti indicati i prezzi; tuttavia alla fine siamo riusciti a comprare qualcosa di molto bello.

La cena ha visto protagonista la cucina della Prof. Viganò la quale, a detta della stessa, sa fare poco più che questo piatto Etiope: si tratta del famoso *Tibbs*. La Prof. ne ha preparate due versioni: una piccante e una no per accontentare anche chi del piccante cominciava a non poterne più.

Giorno 10, 24 Aprile

Buge Ghennet / Ajora / Soddo

La giornata è iniziata con tanta stanchezza dovuta alle numerose ore di sonno in arretrato. Con gli occhi ancora semichiusi siamo stati accompagnati nel villaggio di Buge Ghennet dove abbiamo preso parte alla messa di Padre Marcello.

Due ore di letture e preghiere in Wolaytigna, canti, balli e predicazzo finale alla comunità. Terminata la messa, siamo stati immediatamente circondati dai bambini del villaggio che ci hanno presi per mano e accompagnati in una passeggiata. I tentativi di disporli in cerchio sono stati molti e un girotondo abbozzato è riuscito. Hanno cantato e giocato con noi, non smettendo mai di chiedere caramelle e regali.



Nel pomeriggio siamo andati, sempre con Padre Marcello e alcuni volontari italiani, alle meravigliose cascate di Ajora. Panorama mozzafiato, cascate di un colore rossastro per la terra argillosa. Qualcuno ha anche avvistato un babbuino.

Nonostante qualche piccola difficoltà causata dalle pietre ancora umide, abbiamo scattato delle bellissime fotografie e ci siamo diretti alla macchina che ci avrebbe riaccompagnati a casa.

Qui ha avuto luogo un episodio che ha suscitato nervosismo e perplessità in alcuni di noi. Nel ritorno dalle cascate, i volontari accompagnatori ci hanno esortato a lanciare caramelle dai finestrini dell'automobile ai bambini che incontravamo lungo la strada. Non tutti abbiamo compreso ed apprezzato fino in fondo questo gesto, forse troppo simile al lancio delle noccioline allo zoo. Una strada piena di pozzanghere, bambini eccitati che si gettavano in ogni dove, caramelle che finivano chissà dove e molti dubbi sull'efficacia di tutto ciò.

Su questo episodio abbiamo avuto modo di discuterne tutti a cena nel miglior hotel di Soddo (con piatti un po' deludenti però). Alcuni di noi hanno visto la felicità negli occhi di questi bambini che ricevevano i dolci; altri hanno visto al di là dei sorrisi ed è emersa un'importante riflessione sui modi differenti di fare cooperazione. Ci siamo confrontati e interrogati molto su come realmente si possa promuovere lo sviluppo di un continente che vive un progresso ma molto lento. Non siamo giunti ad una conclusione vera e propria ma di certo anni di colonizzazione e le politiche, spesso discutibili, locali o internazionali sono buoni punti di partenza per riflettere sulla realtà africana.

Le discussioni sono continuate alla casetta del GMA sorseggiando Arake, il liquore locale che abbiamo comprato in un gran bottiglione il primo giorno in Addis. Una volta terminato il Braulio, infatti, non ci è rimasto che quello (o meglio, la parte di bottiglia che non è stata di nascosto consumata da chi l'ha tenuto nei due giorni in camera sua.). Non piace a tutti ma ci siamo adattati.

Giorno 11, 25 Aprile

Luogo: Soddo

Ultimo giorno in università. Anche Francesco, Roberta e Luca possono finalmente presentare il loro lavoro sulle energie rinnovabili, tema di particolare attualità e forte interesse anche per studenti e docenti etiopi. Terminato lo scambio di punti di vista, e un incontro di coordinamento della Prof. e di Veronica con i colleghi locali, dopo una breve pausa pranzo, siamo ritornati in università per la cerimonia di chiusura. È tempo di bilanci e di opinioni. Ci vengono chiesti quali per noi siano stati gli aspetti positivi e negativi di questo scambio internazionale. Sono emersi spunti interessanti su se e come questo progetto si potesse e dovesse ripetere, con la proposta di rafforzare la collaborazione tra studenti italiani ed etiopi anche attraverso una maggior frequenza di lezioni in università, per poter anche conoscersi meglio.

Ci siamo congedati con tanti complimenti e tanta soddisfazione da entrambe le parti, certi che questo scambio possa essere il primo di tanti e con la speranza che anche gli studenti della Wolaita Soddo University possano essere ospitati prossimamente da noi con la stessa cordialità con cui siamo stati accolti noi.



Conclusa anche l'esperienza universitaria, ci dirigiamo verso VisionFund, un intermediario di microfinanza, che ci ha illustrato il i prodotti offerti, il tipo di clientela e il processo di concessione di credito, le problematiche e le difficoltà ad esso correlate. È stato interessante conoscere anche una realtà finora solo studiata da un punto di vista teorico.

L'ultima giornata a Soddo si è conclusa con una cena offerta dalla rappresentanza universitaria etiopie e una birra (e tisana) presso l'accogliente dimora del GMA.



Giorno 12, 26 Aprile

Luogo: Abadula

Come per il secondo giorno, anche durante l'ultimo abbiamo trascorso le nostre ore in un pullmino (decisamente più pulito e nuovo del precedente, e di noi...) per raggiungere Addis Abeba.

Durante il tragitto, ci siamo fermati a Sashamane, una piccola comunità Rasta a qualche centinaia di chilometri dalla capitale. Ad accoglierci abbiamo trovato un signore e un intenso aroma di Cannabis che ci hanno subito introdotto nella casa principale dove sono raccolte alcune foto e ricordi che testimoniano la devozione di queste persone per Hailé Selassié I (il cui nome originario era Ras Tafari – ecco perché “Rasta”), l'imperatore che, secondo le spiegazioni dei Rasta, portò l'Etiopia ad un eccellente livello di sviluppo e riconoscimento internazionale, figura molto importante per la comunità sopra citata.

Dopo questa breve sosta e qualche foto qua e là, abbiamo ripreso il nostro viaggio, diretti al lago Langano.



Da buone occidentali (piuttosto pallide) le ragazze si sono affrettate a togliersi le scarpe e i calzini per raggiungere il lago, ignare della temperatura incandescente della sabbia e del sole che impietoso è riuscito a donare quel tipico colore da crostaceo cotto alla brace che nel giro di una manciata di minuti ha caratterizzato i volti delle fanciulle abbrustolite.

Dopo una partita di calcio dei ragazzi (da bravi italiani sanno che le tradizioni sono importanti – del resto il calcio si è confermato linguaggio collante di maschi etiopi e italiani in più occasioni), un bagno della Prof, di Veronica e dei due coraggiosi Franceschi, e le chiacchiere all'ombra di una palma, abbiamo pranzato e ripreso il viaggio, questa volta diretti (per davvero) all'aeroporto.

Il viaggio ci ha offerto le ultime emozioni: il passaggio dei dromedari, condotti dai loro riservati pastori, i marabu del lago Koka, alti quanto la Prof. (o forse anche di più...lo dice lei!) e abbastanza preoccupanti anche se probabilmente innocui.

Infine, stanchi ma felici, dopo aver rivisto il nostro Jomole al ristorante Taitù, ci siamo imbarcati sull'aereo con destinazione casa.

Giorno 13, 27 Aprile

Tra risotto al pomodoro e pollo al curry siamo atterrati sani e salvi a Malpensa. Dopo aver recuperato le valigie, raggiunto i parenti che ci aspettavano impazienti e curiosi, fatto qualche foto di rito, è giunto il momento dei saluti.

Con gli occhi assonnati ma carichi di immagini e ricordi indelebili ci siamo abbracciati e salutati, augurandoci il meglio e ringraziandoci per la bellissima esperienza vissuta.



To be continued . . .

